

aliquota della sovrimposta provinciale e ciò mentre i suoi contribuenti fondiarii attendono d'anno in anno ormai da parecchio tempo il sollievo, che a buon diritto si aspettano dalla applicazione del nuovo catasto.

Ad evitare loro un aggravio, che avrebbe potuto sembrare un'ironia, quel Consiglio provinciale, prevedendo che le nuove tariffe sarebbero diventate definitive entro i primi mesi del 1906, stabili di chiedere ai contribuenti dei terreni solo il contributo dell'anno precedente rivolgendosi al Governo per avere la differenza ammontante appunto a lire 138,888 come acconto della somma da rimborsarsi.

Questo rimborso è quindi assolutamente necessario per l'esercizio del bilancio in corso di quella Provincia, ed è chiesto in base alla legge vigente, la quale fu già applicata ad altre quattro provincie; io credo pertanto che nessun dubbio ci sia che il Governo debba rimborsare questa somma, e confido che la rimborserà.

ALESSIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. È evidente, dalle repliche fatte dagli onorevoli Romussi e Bergamasco, che la condotta del Governo è stata in questo caso la più imparziale, perchè essi rappresentano due tendenze assolutamente opposte.

Gli onorevoli Rampoldi e Romussi infatti chiedono che il rimborso della imposta fondiaria sia fatto alla Provincia con l'obbligo però in essa di rimborsare a loro volta i Comuni, l'onorevole Bergamasco al contrario, che rappresenta altri compartimenti della provincia di Pavia, vuole che il rimborso sia fatto invece alla Provincia...

BERGAMASCO. In base alla legge in corso.

ALESSIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, fra tali diverse correnti, ha creduto opportuno sentire il parere del Consiglio di Stato che è l'organo consultivo per eccellenza. La Camera dunque può ben giudicare se la condotta del Governo sia stata, o no, imparziale.

PRESIDENTE. Così sono esaurite queste interrogazioni; segue la interrogazione dell'onorevole Cimorelli al ministro del tesoro « per sapere se intenda ritirare dalla circolazione le monete di rame o di argento troppo logore dall'uso, sfigurate, ammaccate o fuori corso, non solo a mezzo

delle delegazioni del tesoro ma benanche degli uffici postali, autorizzando questi uffici al cambio a vista ed all'accettazione delle stesse nelle operazioni che ivi si compiono ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

CODACCI-PISANELLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Già altra volta l'onorevole Cimorelli ebbe ad interrogare il ministro del tesoro sul ritiro dalla circolazione delle monete d'oro e d'argento logore, sfigurate o fuori corso, ed io gli risposi nella tornata del 26 gennaio 1905.

L'onorevole Cimorelli non fu allora pienamente soddisfatto della risposta, soprattutto perchè gli parve che le istruzioni date agli uffici finanziari ed i mezzi che si erano adottati per il cambio di queste monete, non assicurassero completamente il raggiungimento dello scopo. Ora io non posso dire che gl'inconvenienti lamentati siano completamente scomparsi; posso però assicurarlo che l'opera dell'amministrazione ha continuato ad essere, per questo riguardo, solerte e non è stata inefficace. Infatti, già più di 700 mila lire d'argento in pezzi da una e due lire sono state rifuse completamente col conio del Re Vittorio Emanuele III, ed altre 200 mila lire sono concentrate nella zecca per essere al più presto rifuse. E risultati non inferiori si sono ottenuti per le monete di bronzo, delle quali però non si è potuto curare la rifusione, sia perchè, in parte, debbono esser sostituite, per effetto delle leggi 7 luglio 1901 e 9 luglio 1905, con monete di nichelio puro da 20 centesimi; sia perchè, essendosi stabilito di migliorare l'impronta per la parte che deve restare in circolazione, si è dovuto bandire un concorso per un nuovo conio. Esso, purtroppo, non ha dato risultati soddisfacenti e devesi ora affidarne l'incarico ad un artista capace; dopo di che si potrà procedere alla rifusione.

Dunque il ritiro delle monete d'argento e di bronzo già avvenuto dimostra che non è stata vana l'opera dell'amministrazione, la quale, del resto, non paga di ciò, anche recentemente ha rivolto nuove premure alle delegazioni del tesoro ed alle sezioni di tesoreria. Ed ha vivamente raccomandato alla Banca d'Italia ed al Ministero delle poste di emanare disposizioni agli uffici dipendenti affinchè curino di trattenerne le monete logore che essi ricevono. Il Ministero delle finanze poi ha già provveduto a far sì che tutte le monete logore e sfigurate, ricevute